



PORTA SAN PIETRO



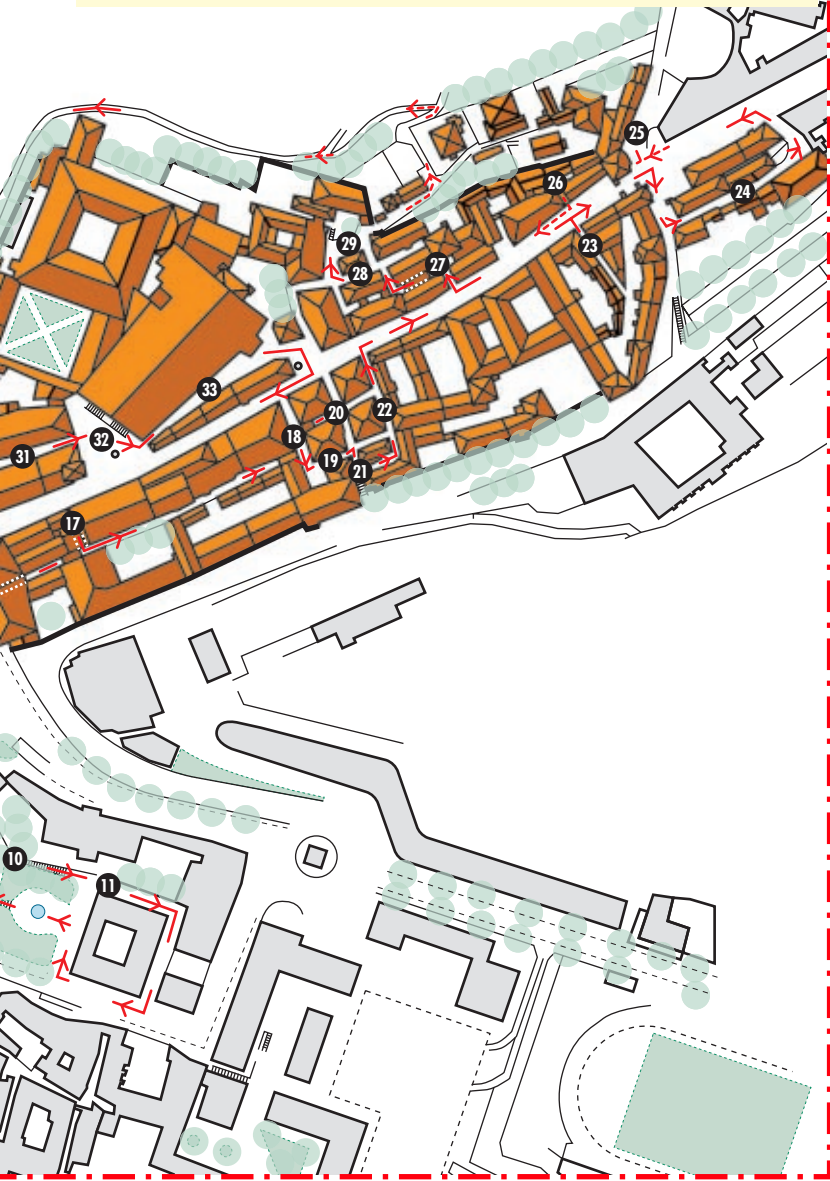
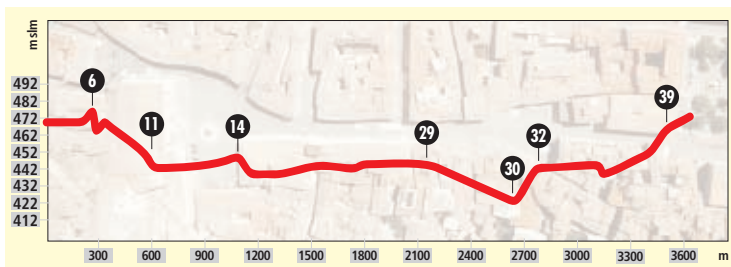
Il rione, definito "borgo bello" (per la bellezza degli insediamenti domenicani e benedettini, dell'arte e del verde), orientato a sud-est, prende il nome dal santo protettore san Pietro. È anche simbolo del rione, insieme alle chiavi incrociate, mentre nel Trecento comparivano il leone e poi il sasso, in ricordo della litomachia in uso presso il Campo di Battaglia (odierna via XIV Settembre). Il colore associato è il giallo del grano che entrava dalla porta, aperta sulla pianura del Tevere.



ITINERARIO DI PORTA SAN PIETRO

- 1 *Piazza Matteotti*
- 2 *Via Danzetta*
- 3 *Via dello Struzzo*
- 4 *Via Baldo*
- 5 *Via Baglioni*
- 6 *Via Santa Lucia*
- 7 *Via Alunni*
- 8 *Via Floramonti*
- 9 *Via Marzia*
- 10 *Via Masi*
- 11 *Via Fanti*
- 12 *Viale Indipendenza*
- 13 *Corso Cavour*
- 14 *Via Podiani*
- 15 *Via Vibi*
- 16 *Via Fiorenzuola*
- 17 *Via Cuccuina*
- 18 *Via Giulia*
- 19 *Via Gemella*
- 20 *Via Traversa*
- 21 *Via Gismonda*
- 22 *Via Colomba*
- 23 *Via del Grillo*
- 24 *Via dei Ghezzi*
- 25 *Via Bonfigli*
- 26 *Via degli Archi*
- 27 *Via del Deposito*
- 28 *Via del Canterino*
- 29 *Via del Laberinto*
- 30 *Via del Cortone*
- 31 *Via del Persico*
- 32 *Piazza Giordano Bruno*
- 33 *Via del Castellano*
- 34 *Via Piantarose*
- 35 *Via Guerriera*
- 36 *Via del Conventuccio*
- 37 *Via Campo di Battaglia*
- 38 *Via Sant'Ercolano*
- 39 *Via Oberdan*
- 40 *Via della Rupe*
Piazza Matteotti





L'itinerario parte da piazza Matteotti, già Garibaldi, Piccola e del Sopramuro. Per allargare infatti l'area destinata a funzioni commerciali e dotarla di botteghe e magazzini, fu costruita la piazza sostenuta da possenti arconi (v. *Guida di Perugia*, 2006, pp. 56-57), sopra cui, negli ultimi decenni del Quattrocento e agli inizi del Cinquecento furono innalzati gli importanti edifici del Capitano del Popolo e dell'Università Vecchia (v. *ivi*, p. 56). Da segnalare, sulla fronte del primo palazzo, le unità di misura antiche, rispettivamente di cm 97, 63, 41, usate per il mercato (foto).



Poco più avanti, tra i nn. 18 e 19, passa il confine tra i due rioni di Porta Sole e Porta San Pietro, rispettivamente segnalati dai propri emblemi. Nella sua parte finale, verso via Baglioni, la piazza comunica con il corso tramite **via Danzetta**, già dei Cappellari, e Rimbocco della Salsa, quella di olive usata per la lavorazione della lana. Il vicolo prese il nome nel 1871 dall'antica e nobile famiglia, divenuta potente con il commercio della lana e delle pelli, nota per la sua attività risorgimentale. Segue **via dello Struzzo**, si dice, dallo struzzo donato da Ludovico I di Baviera alla marchesa Marianna Florenzi, che lo collocò nel giardino pensile di palazzo Alfani Florenzi, in via Baglioni 3. Qui visse dal 1820 al 1850 Marianna, una delle donne più belle e colte dell'Ottocento, come indicato dalla lapide nell'atrio del palazzo. Si prosegue in **via Baldo**, in onore di Baldo degli Ubaldi, nato a Perugia nel

1327, allievo di Bartolo da Sassoferrato, come ricorda la lapide. Di fronte all'abitazione in cotto del grande giurista si segnala anche palazzo Pucci Boncambi, sulla cui facciata è apposta la lapide all'eroe, medaglia d'oro Marcello Lippi Boncambi, morto nella seconda guerra mondiale. Si attraversa **via Baglioni**, l'importante via dedicata nel 1871 alla più famosa famiglia perugina, antagonista del papa, che nel 1582 era stata aperta per volontà del legato pontificio Alessandro Riario, con il nome di via Riaria. Si raggiunge **via Santa Lucia**, vicolo che sbuca con ripida scalinata su via Oberdan. Prende il nome dalla contigua chiesetta omonima, detta anche di Colle Landone, di origine medievale, riedificata nel 1760 nelle forme attuali. Nell'Ottocento nella via avevano sede una fabbrica di pasta e una vendita di ghiaccio.

Comunica a sinistra con **via Alunni** che prende il nome dall'aver ospitato, fino alla sua chiusura nel 1873, il brefotrofo Alunni; così venivano chiamati molti neonati abbandonati, qui accolti attraverso una ruota girevole e allevati da alcune nutrici (dal verbo latino *ala*, "nutrire").

Proseguendo fino in fondo alle scalette si raggiunge via Oberdan, che si percorre fino all'incrocio con via Sant'Ercolano, per risalire la breve **via Floramonti**, che prende il nome dalla nobile famiglia che qui ha abitato fino al XVII secolo. Al n. 9 è riconoscibile una torre medievale ben conservata (foto).



Il 25 aprile 2005, in occasione del sessantesimo anniversario della liberazione dal fascismo, al n. 10 è stata apposta una lapide commemorativa sull'edificio usato dalla polizia fascista per la pratica della tortura in ricordo di Gastone Sozzi, giovane antifascista cesenate, arrestato, torturato e morto nel carcere di Perugia nel 1927. Alla fine della salita, al n. 16 si nota lo stemma dell'antica Compagnia di San Martino, proprietaria di molti edifici sulla via.

Si prosegue per **via Marzia** (v. *Itinerari archeologici*, 2005, p. 10), che prende il nome dalla famosa porta etrusca inserita nella Rocca Paolina, il cui ingresso fu sistemato nel 1848. Era nata come via Lomellina, dal legato pontificio cardinale Lomellini, che nel 1682 aveva sistemato la via e fatto erigere la omonima fontana barocca, come risulta dall'epigrafe collocata al di sopra. Di fronte ad essa si può ammirare uno scorcio singolare verso i campanili di Sant'Ercolano, San Domenico e San Pietro. In fondo a via Marzia, si segue a sinistra **via Masi**, dal nome del medico e militare Luigi Masi, comandante di molte campagne (Petrignano d'Assisi, 1814-Palermo, 1872), fino a scendere le scalette che conducono, attraverso un giardino, in **via Fanti**, topónimo da Manfredo Fanti (Carpi, 1806-Firenze, 1865), comandante delle truppe piemontesi che liberarono Perugia il 14 settembre 1860.

A sinistra vale la pena soffermarsi sul retro della villa Mavarelli-Gnoni (foto), bel progetto di Calderini del



1869-70, con facciata al n. 37 del sottostante viale Marconi. Nata come stabilimento balneare, nel 1888 fu acquistata dalla famiglia di cui ha conservato il nome, che la utilizzò come albergo; tra gli ospiti Richard Wagner, come risulta dalla lapide sul retro.

Si prosegue in via Fanti fino all'ingresso delle due palazzine Biscarini, costruite nel 1894 dall'architetto Nazareno Biscarini, secondo il gusto dell'ornato in cotto (tutti i decori provengono dalle fornaci Angeletti e Biscarini).

Si risale per via Masi davanti alla sede RAI dell'Umbria, già caserma dei Carabinieri, secondo un percorso che costeggia l'area su cui sorgeva la tenaglia della Rocca Paolina. Superato il giardino, dov'è un monumento ai caduti di tutte le guerre, attraverso scalette, si raggiunge l'incrocio tra via Masi e **viale Indipendenza**. Già Alberata, creata sui resti della Rocca, prendeva il nome dai bagolari secolari lungo i lati, ma fu rinominata nel 1871. Seguendo la via, subito dopo, a destra, al n. 47 si segnala, anche per la grazia degli arredi floreali, Casa Villanis, in mattoni, di origine medievale, restaurata nel 1922 dall'architetto Ugo Tarchi (foto).



Si continua verso la fine del viale che raggiunge corso Cavour, ai piedi della scalinata di Sant'Ercolano, fino al giardino progettato da Filippo Lardoni nel 1854, con grandi ippocastani e

lecci, attorno alla fontana con Nettuno, qui trasportata dalla piazza del Sopramuro.

Da qui ha inizio **corso Cavour** (foto), una delle cinque vie regali, diretta verso Assisi e Roma, denominata già via Papale, corso di Porta Romana, corso di San Pietro.



Prese l'attuale nome nel 1871 in onore del grande statista. Il primo palazzo a sinistra, in fondo alle scalette, tra Settecento e Ottocento ospitò vari alberghi, e qui probabilmente soggiornò Goethe il 25 ottobre 1786. Qui anche dimorava, nel fatidico 1859, l'americano Edward Newton Perkins con la moglie, due amiche e una giovane figlia, quando i soldati svizzeri, entrati da San Pietro, uccisero l'albergatore e due inservienti, minacciando gli ospiti e i loro averi. Seguirono proteste e un articolo sul Times, che contribuì ulteriormente alla fine dello Stato pontificio e all'annessione al regno d'Italia. Nel 1860 l'albergo cambiò il nome in Esperance e fu molto richiesto dai viaggiatori (Pianesi, 1998, pp. 53-55). A destra si segnala al n. 13 palazzo Rossi Scotti, del XVII secolo, ristrutturato nel XIX. Girando a destra attorno al palazzo si segue **via Podiani**, già via Voltata delle carrozze, che nel 1871 prese l'attuale nome dal noto letterato Prospero Podiani (1550-1615), bibliofilo possessore di 7000 volumi, donati al Comune, dando poi origine

alla Biblioteca Comunale Augusta. Qui si trova palazzo della Penna (XVI sec.), dal nome della famiglia Arcipreti della Penna, dal castello di Penna in Teverina, già dei Vibi, costruito sui resti dell'anfiteatro romano, ristrutturato nei secoli successivi; oggi ospita collezioni museali.

Si scende a destra del palazzo tramite una scalinata (lungo la quale sono conservati resti di un antico pozzo) su **via Vibi**, antica famiglia di Montevibiano e di Monte Castello di Vibio, che si proclamava discendente di Vibio Treboniano Gallo, imperatore romano di origine perugina dal 251 al 253 d.C. (foto).



Il vicolo finisce con la Porta medievale dei Funari, detta dei Vibi o della Penna, ora ribassata rispetto all'attuale livello stradale, che immette alla vicina Porta di Santa Croce, detta dei Tre Archi, aperta nel 1857, con ampio portico di colonne.

All'incrocio dei Tre Archi, è la chiesa di Santa Croce, appartenente ai Cavalieri del Santo Sepolcro, che ospitò poi la Compagnia di San Giuseppe dei falegnami (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 58) (foto).





Subito dopo l'incrocio, da corso Cavour si dipartono numerosi vicoli. Cominciando da destra il primo è **via Fiorenzuola**, sotto un buio arco, sottostante palazzo Meniconi Bracceschi, appartenente a una famiglia nobile tra le più antiche di Perugia. Accanto, al n. 39 è palazzo Baldeschi, residenza degli Oddi-Baldeschi, conti di Fiorenzuola, da cui forse il nome della via. Imboccato il vicolo, che presenta un primo tratto buio e coperto da volte a crociera, superata la curva, compare una luminosa prospettiva in tutta la sua lunghezza (foto).



A sinistra s'incontra **via Cuccuina**, che con breve scalinata si immette su corso Cavour, dallo strano toponimo, secondo alcuni, dal francese *cocu* (per indicare le donne tradite dal marito). Il vicolo Fiorenzuola, costeggiando a destra nell'ultimo tratto l'ex convento delle Capuccinelle, si conclude diritto in **via Giulia** (foto).



Questa, divenuta cieca dopo la chiusura della Porta delle Cappuccinelle, prosegue in **via Gemella**, così chiamata perché gemella e parallela a **via Traversa** (che si diparte dalla stessa via Giulia). Si sbucca in **via Gismonda**, si prosegue risalendo in **via Colomba**, toponimo derivato dal vicino monastero della Beata Colomba da Rieti, che lo fiancheggia fino all'uscita su corso Cavour. Da notare la non casuale e stretta successione tra le vie parallele denominate con il nome di una donna: Giulia, Gismonda e Colomba, forse benefattrici (v. Zappelli, 1999, p. 106).

Piegando a destra sul corso, si segue il complesso dell'ex monastero dal civico 125 al 129 (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 59) divenuto caserma dei Vigili del Fuoco. Continuando s'incontra a destra la salita di **via del Grillo**, senza uscita, dove il frate senese Bernardino del Grillo istituì, nel 1539, il Conservatorio delle derelitte o "repentute", poi inglobato nel vicino monastero di Benedettine di Santa

Maria Maddalena, oggi caserma dei Carabinieri, al n. 133 (v. *ivi*, p. 62). Si raggiunge rapidamente Porta San Pietro (v. *ivi*, p. 63), già Porta delle due Porte; su questo lato prospetta la prima di origine medievale, di cui restano tracce. Prima di uscire, a sinistra, è l'oratorio di San Giacomo (*foto*), a protezione dei pellegrini che da qui passavano. Attraverso la seconda porta, pregevole opera rinascimentale di Agostino di Duccio, ci si immette su borgo XX Giugno, già borgo San Pietro (*foto*).



Superata la Porta San Pietro, a destra, da via Sant'Anna, il primo vicolo è **via dei Ghezzi**, dall'antico significato di "scuri di pelle", come risulta dai tre mori raffigurati sulla pietra a rilievo sulla porta omonima nel sottostante viale Roma, raggiungibile dalle scalette di via Sant'Anna. In via dei Ghezzi, al n. 15, nel 1844 la contessa Laura Donini Montesperelli istituì una casa di riposo per donne anziane e malate, ancora in funzione. Una volta usciti, si torna in borgo XX Giugno, fino a raggiungere, a destra di Porta San Pietro, **via Bonfigli** (l'antica via Romana, fino all'Ottocento strada principale per Roma), che prende il nome dal pittore perugino

Il nome borgo XX Giugno fu assunto a seguito degli eventi del 20 giugno 1859, quando le truppe svizzere, assoldate dallo Stato pontificio, entrarono nel borgo da Porta San Costanzo (v. Guida di Perugia, pp. 66-67) sotto la guida del generale Schmidt, devastarono l'abbazia di San Pietro, saccheggiarono e uccisero in tutta la città. A ricordo dell'esemplare resistenza dei borghigiani, aiutati anche dai monaci di San Pietro, nel 1909, per decreto del Comune, fu data la denominazione al borgo, e di fronte ai Giardini del Frontone fu collocato un monumento raffigurante il grifo, simbolo di Perugia, che schiacciava la tiara papale e l'idra dalle sette te-

ste, successivamente modificato dallo stesso scultore Giuseppe Fringuelli in una versione meno dura. Nello stesso anno fu anche posta la lapide nel chiostro d'ingresso di San Pietro che ricordava le devastazioni e l'aiuto dei monaci ai feriti e ai patrioti rifugiati nelle loro mura (v. Zappelli, 1999, p. 211). Nel 1944, ben 85 anni dopo, un altro evento segnò la storia del borgo e di Perugia, con casuale straordinarietà, nello stesso giorno del 20 giugno, quando le truppe angloamericane entrarono dalla stessa Porta San Costanzo per liberare Perugia dal regime fascista. Una lapide ricorda, in borgo XX Giugno, l'eccidio degli antifascisti.

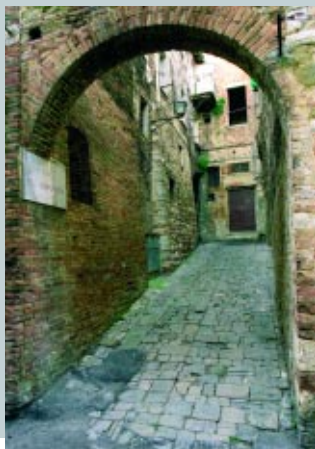


(1420 ca-1496), noto per aver riprodotto la città nel Quattrocento (come nella cappella dei Priori). Al n. 6 è il trecentesco ospedale di San Giacomo, un ospizio per pellegrini e per poveri, che occupava tutto l'isolato, in uso fino alla fine dell'Ottocento (v. Zappelli, 1999, p. 57, che racconta del passaggio dei pellegrini il primo di agosto, diretti verso Assisi per l'acquisto dell'indulgenza della Porziuncola) (foto).



Il percorso può proseguire per tutto il borgo fino a San Pietro, ai Giardini del Frontone e a Porta San Costanzo (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 66). Risalendo corso Cavour, sul lato destro, pochi metri dopo la porta, s'incontra **via degli Archi**, breve vicolo coperto da volte, a fondo chiuso, a forma di T.

Segue **via del Deposito** (foto), dove al n. 9 una lapide indica la casa natale di Gerardo Dottori (1884-1977), il



famoso pittore futurista perugino. Comunicava con via degli Archi, là dove ora è la chiesa di Santa Maria di Colle, oggi sede dell'Auditorium Mariano Frescobaldi, mentre prosegue sotto buie volte a crociera e scende a destra verso **via del Canterino**. Il vicolo senza uscita, dal toponimo di non chiara interpretazione, comunica con la **via del Laberinto** o Labirinto. Il nome forse è dovuto all'intreccio di vicoli, o, più probabilmente, all'esistenza di grotte e cunicoli, che si trovavano lungo il tratto esterno delle mura medievali, di cui sono conservati solo pochi resti. Qui vale la pena soffermarsi dal n. 16 al n. 22 per ammirare quanto rimane della fornace e del laboratorio Biscarini-Angeletti, specializzato in terrecotte decorative a stampo, di tipo eclettico, tra il neoclassico e l'art nouveau. Attivo dal 1870 circa al 1903, ad opera di Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti, artisti-artigiani, scultori e restauratori, dopo undici anni di inattività, nel 1914 il laboratorio fu riaperto da Angelo Biscarini, nipote di Francesco. Sulla fronte si distinguono le belle maschere, le statue e, nel giardino, la balastra fittile. Poco più avanti, al n. 30/A, la palazzina, oggi adibita ad abitazione civile, mostra all'esterno singolari decori fittili (stemmi, ghirlande, busti, ritratti) (foto).





Si tratta di un complesso di grande pregio per la storia delle attività artigianali e artistiche di Perugia. Da tali laboratori proviene la maggior parte dei decori fittili dei palazzi perugini di fine Ottocento, come palazzo Cesaroni, palazzo Calderini, il palazzo della Provincia, la Banca d'Italia, palazzo Bianchi, le palazzine Biscarini, palazzo Vajani, ecc. e di molte cappelle del cimitero monumentale.

Presso il fianco della palazzina s'incontra un percorso che scende nel verde di **via del Cortone**, risalendo sul retro e sul fianco dell'ex convento di San Domenico, là dove si può godere di una delle più belle viste sul parco di Santa Margherita, su Monteluce e su Porta Sole.

Ci si inoltra quindi nel vicolo, in parte coperto da volte, fino a girare a sinistra per **via del Persico**, toponimo che può riferirsi alla pianta del pesco, o forse al tipico pesce del lago. Si scorge in fondo la scalinata barocca e la grande mole della chiesa di San Domenico (foto). Si giunge infatti in **piazza Giordano Bruno**, in onore del filosofo vittima dell'Inquisizione, ucciso sul rogo come eretico a Roma il 17 febbraio 1600, cui è dedicata una lapide apposta nel 1907, di fronte alla chiesa di San Domenico. Si entra nell'attiguo ex convento, ora occupato dall'Archivio di Stato e dal Mu-

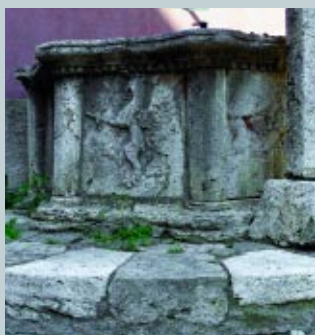


seo Archeologico, attraverso il chiostro, uno dei più vasti della città, scandito da quaranta colonne di travertino, che custodisce reperti archeologici (v. *ivi*, 2006, p. 61). Nella piazzetta è un pozzo medievale (come indica la data incisa del 1285). Il parapetto è costituito da otto lastre di travertino, di cui alcune decorate da un grifo rampante (a indicare la funzione pubblica del pozzo), dal monogramma del nome di Cristo in latino e la data di restauro del pozzo (1452), dal monogramma in greco e una conchiglia. Questa è da riferire alla conchiglia di San Giacomo di Compostela, simbolo dei pellegrini, che per qui passavano, sulla via regale verso Assisi e Roma.

Dalla piazza si prende **via del Castellano**, toponimo che richiama il nome della primitiva chiesa di Santo Stefano del Castellare, derivato forse dai resti di qualche fortificazione. Il vicolo è dominato dal possente fianco della basilica di San Domenico, che sporge con i volumi delle cappelle settecentesche in laterizio, di quelle del Quattrocento con bifore gotiche, e della cappella di San Domenico, a pietre bianche e rosa di maestri comacini. Qui è l'ingresso laterale della chiesa. Si è subito sotto l'imponente mole dell'abside e della torre campanaria di San Domenico, dove si am-

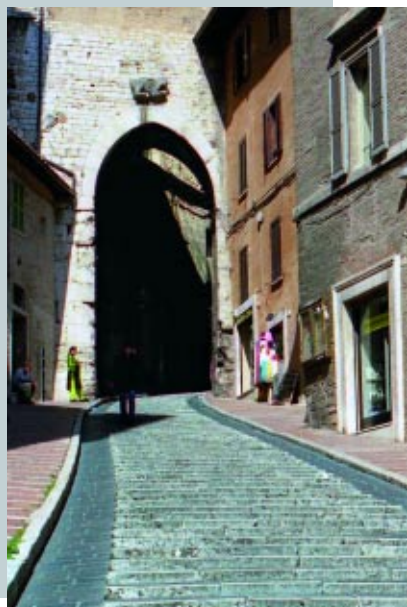


mira la costruzione esterna del grande finestrone gotico (m 23 x 9,13). Di fronte all'abside è il palazzo dell'Inquisizione, datato sul portale al 1667 (v. *ivi*, 2006, p. 59). Da via del Castellano si esce in uno slargo su corso Cavour, là dove si segnala da un lato un antico pozzo, con insegna del grifo e resti di una colonna (*foto*), e dall'altro l'ospedale dei Pellegrini o della Confraternita di San Domenico, in filari di pietre bianche e rosa (ca 1333), destinato ad altri usi.



L'itinerario continua lungo corso Cavour (in direzione dei Tre Archi). Si segnalano, a destra, antiche botteghe medievali ad archi gotici e, a sinistra, al n. 63, l'antica farmacia Bellucci, al cui interno una lapide ricorda un episodio legato ai tragici eventi del 20 giugno 1859, quando la farmacia, appartenente al mazziniano Sebastiano Bellucci, fu colpita da una cannonata dalle milizie pontificie. Si prosegue fino a riprendere a destra via del Cortone, quindi a sinistra via del Persico, che conduce in **via Piantarose**. Si supera l'attuale via XIV Settembre, già Campo di Battaglia (v. oltre) e si raggiunge **via Guerriera**, così chiamata in rapporto alla lito-machia. Salendo, a destra, s'incontra **via del Conventuccio**, vicolo senza uscita, e accanto, al n. 14 di via Guerriera, un arco con decorazioni fittili dal laboratorio Angeletti. Si supera a destra via del Bovaro per giungere in breve in **via Campo di Battaglia**, che conserva ancora nel nome il ricordo dell'antica "battaglia dei sassi". Si te-

neva appunto nel "campo" ubicato sotto la rupe dell'attuale Pincetto e dell'odierna piazza Matteotti, il primo marzo di ogni anno, in occasione della festa di Sant'Ercolano, tra partecipanti della "parte di sopra" e della "parte di sotto". Gioco cruento con feriti e morti, durò per più di tre secoli dal Duecento al 1425, con lo scopo di addestrare i giovani all'arte della guerra. L'odierna via fu sistemata definitivamente verso il 1820-22 (Zappelli, 1999, p. 62). Si esce a sinistra con magnifico scorcio sulla chiesa di Sant'Ercolano, intitolata al santo protettore più amato dai perugini, soprattutto in età medievale, quando in occasione della sua festa la statua veniva trasportata con una fastosa processione dalla chiesa al duomo, per essere riportata indietro il giorno seguente, dopo che gli era stata sostituita la testa di legno con una d'argento. La chiesa era di proprietà comunale, a indicare il profondo legame tra il Santo e la sua città (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 57). Si risale per la omonima **via Sant'Ercolano** (*foto*), detta "scalette di Sant'Ercolano", così sistemate nel 1581, una delle vie più belle e importanti della città, che attraversa l'arco che prende lo stesso nome, detto anche Porta



Cornea (*ibid.*), fino in cima alla scalinata. Qui, all'incrocio con via Floramonti, inizia **via Oberdan**, che risale verso piazza Matteotti. L'importante via, alta e stretta, che segue la curvatura delle sottostanti mura etrusche, fu intitolata a Guglielmo Oberdan (Trieste, 1858-82), irredentista, giustiziato dagli austriaci. Il piano stradale fu ribassato di parecchio nel 1581, come risulta, sulla sinistra, dagli alti archi ogivali, residuo di palazzo Crispolti. Sul lato destro si insediò l'ospedale di Santa Maria della Misericordia, indicato dal trigramma DME (*Domus Misericordiae*), sulla fronte di molti edifici, come al n. 58. Diede alla via il nome di via dell'Ospedale, e comprendeva, al centro del complesso, al n. 54, la chiesa di Santa Maria della Misericordia (XIV sec.). La facciata mostra portali di diversa epoca e altezza, di cui il più basso pertinente alla ristrutturazione del 1760 di Pietro Carattoli. Ai lati due nicchie conservano due Madonne, quella a sinistra attribuita a Caporali (XVI sec.), quella a destra a Marino da Perugia (XIV sec.). Al n. 50 e al n. 40, nella chiave del primo arco, sotto il trigramma DME è scolpito un pesce, a indicarne la vendita al piano terra di palazzo Armellini, tanto che la via era chiamata anche della Pesceria (*foto*).



Con il crescere dell'importanza dell'ospedale, l'insediamento si ampliò fino a occupare progressivamente una vasta area, fino alla piazza del Sopramuro. Al n. 38, l'architrave del

portale mostra tre figurine corrose, pertinenti alla chiesa di San Giuseppe, documentata dal Duecento, poi inglobata nel corpo dell'ospedale. Subito dopo, a destra, il vicolo di **via della Rupe** collegava anticamente la via con il Pincetto fino a via Angusta. Prende il nome dallo strapiombo su Campo di Battaglia, nel tempo riempito dai riporti con cui si è formato il parco del Pincetto ("piccolo Pincio", a somiglianza di quello romano), che ospitò negli anni venti una voliera con le aquile, e poi un cinema all'aperto; l'area è oggi sottoposta a interventi urbanistici, per il terminale del minimetrol. Entro un recinto, in via di sistemazione, è lo chalet di legno, del 1898, che ospitò il primo laboratorio fotografico a Perugia di Giulio Natalini. Nello slargo, sottostanti piazza Matteotti, si possono ammirare i pregevoli arconi (v. *ivi*, 2006, p. 56). Tornando in via Oberdan, al n. 6 si segnala un bel trigramma sull'ingresso di una delle sedi del Monte di Pietà, importante struttura, una delle più antiche d'Italia (1462), a sostegno dei ceti meno abbienti della città (*foto*).



Si torna in piazza Matteotti, dominata dalla fronte dell'Università Vecchia, su cui compaiono vari stemmi e iscrizioni relativi alla *Domus Misericordiae*, a indicare la proprietà dell'Ospedale.



Principale bibliografia di riferimento

- H.A. Taine, *Voyage en Italie*, I, Parigi 1866.
- L. Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, I-II, Perugia 1875-79.
- R. Gigliarelli, *Perugia antica e moderna*, Perugia 1907.
- A. Capitini, *Perugia. Punti di vista per un'interpretazione*, Firenze 1947.
- F. Briganti (a cura di), *Guida toponomastica*, Perugia 1954.
- N. Hawthorne, *The marble faun*; trad. it. di G. Spina, *Il fauno di marmo o il romanzo dei Monti Beni*, Milano 1961.
- G. Agozzino, *Toponomastica espressione di un costume*, in "Nuova economia", 10, ottobre 1965, pp. 3-5.
- U. Ranieri di Sorbello, *Perugia della bell'Epoca, 1859-1915*, Perugia 1970.
- A. Toaff, *Gli ebrei a Perugia*, Perugia 1975.
- S. Penna, *Un po' di febbre*, Milano 1977.
- P. Scarpellini, *Guida breve di Perugia*, Perugia 1980.
- A. Grohmann, *Perugia*, Roma-Bari 1981.
- F.F. Mancini, G. Casagrande, *Perugia. Guida storico-artistica*, Bologna 1982.
- A. Calderoni, *Le vie regali e maestre negli statuti perugini*, Perugia 1983.
- W. Binni, Perugia. *La tramontana a Porta Sole*, in *La tramontana a Porta Sole. Scritti perugini ed umbri*, "Quaderni Regione dell'Umbria", 4, 1984, pp. 9-17.
- Archivio di Stato, Comune di Perugia, *Carte che ridono*, Roma 1987.
- L. Catanelli, *Usi e costumi nel territorio perugino agli inizi del '900*, Foligno 1987.
- F. Roncalli Di Montorio, U. Nicolini, F.I. Nucciarelli, *Mura e torri di Perugia*, Roma 1989.
- U. Baduel, *L'elmetto inglese*, Palermo 1992.
- M. de Vecchi Ranieri, *Viaggiatori stranieri in Umbria. 1500-1940*, Perugia 1992.
- G. Donati (a cura di), *Perugia. Guida toponomastica*, Città di Castello 1993.
- *Perugia*, Perugia 1993.
- A. Sorbini, *Perugia, nei libri di viaggio dal Settecento all'Unità d'Italia*, Foligno 1994.
- M. Pianesi, *Perugia. Altri itinerari*, Assisi 1998.

- M.R. Zappelli, *Caro viario. Un viaggio nella vecchia Perugia attraverso le sue mura, porte, vie e piazze*, Perugia 1999.
- F. Chierchia, *I borghi storici di Perugia. Corso Garibaldi nel borgo di Porta Sant'Angelo*, Perugia 2000.
- M. Roncetti (a cura di), *Per buono stato de la citade. Le matricole delle Arti di Perugia*, catalogo della mostra, Perugia, 20 giugno-15 settembre 2001, Perugia 2001.
- F. Dufour (a cura di), *Perugia. Città d'arte*, Perugia 2002.
- P. Bartoli (a cura di), *Parole di pietra*, Perugia 2004.
- E. Mori, *Alla scoperta della Perugia celata*, Perugia 2004.
- *Itinerari archeologici*, Perugia 2005.
- M. Terzetti (a cura di), *Perugia. Guida-racconto della città*, Perugia 2005.
- G.R. Coopmans de Yoldi, G. Ser-Giacomi (a cura di), *La basilica di San Domenico di Perugia*, Perugia 2006.
- C. Cutini (a cura di), *"Domus Misericordiae". Settecento anni di storia dell'ospedale di Perugia*, Perugia 2006.
- V. Garibaldi (a cura di), *Il portale del palazzo dei Priori di Perugia*, Perugia 2006.
- *Guida di Perugia*, Perugia 2006.
- R. Zuccherini, *I camminaPerugia. Le vie dei poeti*, Perugia 2007.

Appunti di viaggio

Appunti di viaggio



Informazioni turistiche

Informazioni Accoglienza Turistica

(Comuni di Perugia, Corciano, Deruta, Torgiano)

Loggia dei Lanari, piazza Matteotti, 18 - 06122 Perugia

tel. 075 5772686 - fax 075 5720988

iat@comune.perugia.it, info@iat.perugia.it

www.comune.perugia.it

Servizio Guide Turistiche

AGTU - Associazione Guide Turistiche dell'Umbria

via D. Doni, 18/b - 06081 Assisi

tel. 075 815228 - fax 075 815229

info@assoguide.it

www.assoguide.it

Cooperativa Guide in Umbria

Largo Cacciatori delle Alpi, 3/B - 06121 Perugia

tel. 075 5732933 - fax 075 5727235

info@guideinumbria.com

www.guideinumbria.com

Card Perugia Città Museo

Card per visitare i luoghi d'arte di Perugia

info: Servizi museali Sistema Museo - n. verde: 800 961 993

www.sistemamuseo.it

Referenze fotografiche
Giovanni Aglietti - Quattroemme

Finito di stampare
nel mese di giugno 2007